

# Per la solennità del Corpus Domini

UN RICHIAMO PER NOI SACERDOTI

Nella solennità del Corpus Domini parleremo ai nostri fedeli della Santissima Eucaristia: facciamolo con nella mente e nel cuore l'immagine di Gesù che discorre confidenzialmente con i suoi apostoli durante l'ultima cena. Alziamoci per tempo in questa solennità e discesi nella chiesa affidata alle nostre cure raccogliamoci in meditazione: vogliamo essere noi i primi adoratori di Gesù Eucaristico, davanti al Tabernacolo. Meditiamo il nostro essere Sacerdoti, il nostro ministero di consacrare, di offrire, di distribuire Gesù Eucaristico e riflettiamo così pure alla conversazione che noi desideriamo tenere nel giorno del Corpus Domini al nostro gregge quali pastori vivi, consapevoli; troviamo il tono di voce spontaneo che rifletta il sentimento dell'animo a sua volta improntato al « iam non dicas vos servos, sed amicos ». Accennerò dunque a ciò che mi sforzerò di dire con il cuore in questo giorno ai fedeli.

## IL DESIDERIO DI ACCOGLIERE I FEDELI NELL'ADUNANZA LITURGICA

Inizierò così: « Sono lieto che voi siate venuti oggi nella chiesa. E se anche siete nei banchi, nelle sedie, forse in piedi, forse in fondo alla chiesa... *prendete posto!* Sentitevi assisi ad una mensa, per prendere parte ad una cena, ad un banchetto: vicini, non trascurati; amati, non dimenticati. Molti di voi riceveranno la Santa Comunione. Che bella cosa se la riceveste tutti! Pensate se non potete forse farlo, durante questa Santa Messa, accostandovi alla Santa Confessione: dei Sacerdoti sono presenti nei confessionali per purificare la vostra anima. Vogliamo tutti in questo giorno, voi, io, essere comunque presenti con animo puro a Gesù Eucaristico! Che Dio guardando a noi ci trovi tutti con quella *veste nuziale* che si addice a questo banchetto, vale a dire con l'anima in grazia di Dio, perchè senza peccato ed in un atteggiamento di carità verso Dio e tutti gli uomini, verso quelli più vicini e cari come il marito, la moglie, i figli, i genitori, così come verso quelli che soffrono: quelli che hanno comunque un bisogno, quelli che in questo momento muoiono, nascono, verso l'umanità tutta. L'amore cristiano è universale, intimo, intenso, buono: tutti i cristiani, anzi tutti gli uomini, li vogliamo qui presenti con noi.

Con questa presenza di persona, cioè di corpo, di spirito in grazia, prendete posto, carissimi, ed unitevi al Sacerdote che tiene in mezzo a voi il luogo, anzi il potere di Cristo, ed ascoltate la sua parola, unitevi al Sacrificio che sta celebrando, partecipate al banchetto eucaristico e tornate alla vostra casa dopo la Santa Messa con la sua benedizione ».

## IL CRISTO, CIBO CHE NUTRE

Gesù vuole, a questo banchetto, nutrirci. Egli ci parla attraverso il Santo Vangelo, che il Sacerdote è chiamato a porgere ai fedeli con la lettura ed il commento. Gesù stesso ci parla oggi dell'Eucaristia: « la mia carne è un vero cibo e il mio sangue è una vera bevanda ». Con riferimento immediato, concreto, alla consacrazione del pane e del vino, compiuta nell'ultima cena, Egli ci parla anche nel brano della lettera di S. Paolo: « Questo è il mio corpo che è dato per voi, fate questo in memoria di me... Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue, ogni

volta che ne berrete, fatelo in memoria di me; poichè tutte le volte che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore, finchè Egli venga». Queste le parole che il Sacerdote ripeterà tra breve per consacrare il pane ed il vino.

Parole che indicano, parole che significano, parole che consacrano, sia pronunciate da Cristo, sia pronunciate dal sacerdozio da Lui istituito nella medesima occasione dell'ultima cena. E' per la parola di Cristo che noi crediamo che il pane non è più pane, il vino non è più vino, perchè crediamo che le parole consacrano realmente il pane in corpo e il vino in sangue. Dopo la consacrazione il pane e il vino sono il corpo e il sangue di Cristo in uno con la sua anima e la sua divinità. La solennità del Corpus Domini è la festa di questa nostra fede in Gesù Eucaristico, ossia nella sua reale presenza nell'Eucaristia. Diciamo dunque a Gesù la nostra fede in Lui, veramente, realmente, sostanzialmente presente sotto le specie del pane e di vino. Offriamogli l'omaggio della nostra adorazione. Dal momento che con la consacrazione effettuata dalla sua parola Gesù si dona a noi come cibo e come bevanda, ascoltiamo le parole di Gesù non solo con il nostro orecchio, così come si ascolta il racconto di un fatto, ma con il proposito di gustare di questo dono oggi stesso, se possibile, o comunque presto e di frequente e sempre bene, con animo consapevole, con intenzione retta, con il corpo predisposto dal digiuno eucaristico. Se la parola spiega, se la parola esorta, se la parola commuove, nell'Eucaristia con la sua parola consacrante Gesù ha voluto divenire ben di più, il cibo, il nutrimento di ogni debolezza, il sostegno di ogni incertezza, la calma per ogni tempesta, la speranza per ogni attesa, il lenimento per ogni dolore: nutriamoci dunque di questo cibo.

#### IL CRISTO VITTIMA CHE SI OFFRE

Gesù è presente nell'Eucaristia non solo per la nostra adorazione e per il nostro spirituale nutrimento, ma per offrirsi ed essere offerto, sotto le specie del pane e del vino in sacrificio di espiazione, di propiziazione, di adorazione e di ringraziamento. Anzi, dapprima Gesù si sacrifica sull'altare e poi si offre a noi in cibo perchè noi, nutrendoci di Lui, partecipiamo al suo sacrificio. Con lui l'umanità si offre al Padre: il Cristo è mediatore tra l'umanità tutta e Dio, sacerdote e vittima ad un tempo.

Il sacrificio che viene offerto sull'altare è il sacrificio di tutta la Chiesa e sempre identica è la vittima ed il Sacerdote, anche se molti sono i ministri. E' bello nella giornata di oggi pensare alla Chiesa, alla grande famiglia cristiana di ogni parte del mondo che con animo grato partecipa al sacrificio eucaristico, nelle cattedrali, come nelle più piccole ed umili chiese, sui monti e sulle navi che solcano i mari. Così Gesù congiunge ed unifica, per mezzo dell'eucaristia da Lui anche per questo istituita, tutta la Chiesa e la congiunge a sè in unione di offerta. Partecipando del sacrificio di Cristo, con Lui preghiamo dunque per la pace e per la tranquillità del mondo, per l'elevazione dello spirito umano, per la santificazione di tutto ciò che è cattivo, per lo sviluppo di tutto ciò che è buono. L'Eucaristia è sacrificio e ad un tempo sacramento di unione dei cristiani fra loro.

Con questi sentimenti nell'animo, con rinnovata fede, con piena consapevolezza, assistiamo al Santo Sacrificio in questa solennità del Corpus Domini.

Sac. GUIDO ACETI